



GIUSEPPE PAGANA

*multiforme
Sapienza
di Dio*

*celebrazione
biblica
sui sette doni
dello Spirito Santo*

Testi biblici di
LA SACRA BIBBIA della CEI
«editio princeps» 2008

Proprietà Letteraria Riservata

© 2010 Fraternità orante

www.fraternitaorante.it
pregarelaparola@fraternitaorante.it

www.pregarelaparola.it
fraternitaorante@pregarelaparola.it

© 2015 Jabbok Edizioni
Via Ticino, 10 • San Gregorio di Catania
Tel. 095 7170188
www.jabbok.it
jabbok@jabbok.it

ISBN 978-88-87749-41-0

Prima edizione: marzo 2015

«È lo Spirito
che dà la vita».

Gv 6,63

Questa veglia è un'approfondita meditazione sui sette doni dello Spirito Santo¹: sapienza, scienza, intelletto, consiglio, forza, pietà, timore di Dio. È un'invocazione allo Spirito del Signore intessuta – nella quasi totalità – con testi biblici sapientemente intrecciati con inni, salmi e cantici. È un illuminante e unificante percorso della mente e del cuore stando con la Parola di Dio, che a Dio non ritorna «senza effetto» (Is 55,11), senza aver operato ciò che desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata.

¹ «Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (Is 11,2). Questo versetto è alla base del tradizionale elenco dei sette doni dello Spirito Santo, secondo la traduzione greca dei LXX e latina della Vulgata, che aggiungono la "pietà" prima del "timore del Signore".

Questa veglia è un'intensa celebrazione liturgica per lodare² l'Altissimo per la multiforme varietà e la straordinaria ricchezza dei suoi doni – di cui tutti siamo stati arricchiti «per il bene comune» (1 Cor 12,7), primo fra tutti la carità, da desiderare intensamente e a cui massimamente aspirare³ – per ringraziarlo per le sue meraviglie a favore degli uomini⁴ e benedirlo⁵ perché ci dona il suo amore⁶: forte⁷, che è per sempre⁸ e grande fino ai cieli⁹, di cui è piena la terra¹⁰ e che vale più della vita¹¹.

² cfr. Sal 119,7.

³ cfr. 1 Cor 14,1.

⁴ cfr. Sal 107,8.15.21.31.

⁵ cfr. Sal 63,5.

⁶ cfr. Sal 42,9.

⁷ cfr. Sal 117,2.

⁸ cfr. Sal 100,5; 106,1; 107,1; 118,1.2.3.4.29 e soprattutto il Salmo 136: il "grande" Hallel. Composto in forma litanica, con il ritornello di lode all'amore di Dio che è per sempre, scandisce le tappe della storia della salvezza e invita a rivolgere il cuore al Signore. Trasposizione poetica e celebrativa delle grandi professioni di fede che hanno contraddistinto i momenti più significativi della storia d'Israele (cfr. Dt 26,1-19; Gs 24,1-28). Rappresenta uno dei cardini della spiritualità biblica. La memoria delle opere che Dio ha compiuto per il suo popolo è dimensione costitutiva della fede, che è saldamente ancorata alla storia, luogo della presenza salvifica di Dio.

⁹ cfr. Sal 108,5.

¹⁰ cfr. Sal 33,5.

¹¹ cfr. Sal 63,4.

«Lo Spirito della verità,
vi guiderà a tutta la verità».

Gv 16,13

«Dio è spirito» (Gv 4,24): «spirito che dà la vita» (Gv 6,63). Queste concatenanti e conseguenti affermazioni di Gesù sono l'autentica rivelazione dell'essenza di Dio¹². Infatti, Dio non appartiene a questa creazione e non può essere relegato in qualche luogo; l'afferma pure Salomone nella preghiera di dedizione del Tempio: «Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruito!» (1 Re 8,27). Essendo spirito, non è in uno spazio fisico che s'incontra Dio; per incontrarlo bisogna essere nello Spirito.

¹² Dio è spirito perché è colui che dà la vita, com'è scritto: «Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gen 2,7).

Lo Spirito Santo è relazione d'amore tra il Padre e il Figlio: comunicazione multirelazionale dell'afflato divino che ci coinvolge in un'unione d'amore sostanziale; comunicazione sempre nuova, rinnovante e vivificante: è la presenza più intima di Dio in noi, più intimo a noi di noi stessi, eppure così evanescente. Un Dio che raggiunge l'uomo mediante lo Spirito che è l'*estasi* del suo stesso *essere*: il suo creativo, dinamico, intraprendente amore, che sollecita a una profonda reciproca conoscenza e irreversibile appartenenza tra Dio e uomo, tra Creatore e creatura.

Questo *multiforme dono* della sapienza¹³ di Dio e della sua grazia¹⁴ è per tutti e raggiunge potenzialmente tutti provocando un movimento ascendente di vita capace di rendere ciascuno *familiare* di Dio. Questo contatto di vita *affine* a Dio, abilita la nostra vita a vivere quegli atteggiamenti di totale affidamento, di gratuito dono, di tenero dialogo, che hanno caratterizzato e distinto la vita di Gesù, per cui la vita, le relazioni, il fare, assumono senso e significato radicalmente nuovo, capace d'irradiare Dio. È lo Spirito, infatti, che plasmando interiormente i lineamenti di Cristo in noi, c'inserisce – sul piano della verticalità e dell'orizzontalità – nella piena comunione che Gesù ha con il Padre e nel suo dono agli uomini.

¹³ cfr. Ef 3,10.

¹⁴ cfr. 1 Pt 4,10.

È l'offerta del divino in favore dell'umano, poiché ciò che mette in diretta relazione con il Padre è Gesù in forza dello Spirito: è il ruolo proprio e attivo dello Spirito: prepara, perfeziona, porta a compimento, ricorda tutto quello che Gesù ha fatto e detto, conducendo alla verità. Non vi può essere un'altra relazione con lui se non quella che egli stesso stabilisce comunicando il suo Spirito, partecipe della stessa luce di Dio, poiché solo la connaturalità con le cose di Dio può aiutare a comprenderle.

La presenza dello Spirito fa essere verità ciò che prima era solo immagine-simbolo-figura. Possiamo adorarlo nella verità. Lo spirito in noi riceve testimonianza dallo Spirito che «siamo figli di Dio» (Rm 8,16) e quindi è dal nostro spirito che ha inizio l'adorazione del Padre. È lo Spirito che soccorrendo il nostro spirito lo libera dal dominio carnale e lo fa essere in Cristo, perché in lui, per lui e con lui adori il Padre. Infatti, «quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità» (Gv 4,24). Con Gesù, dunque, cessano gli adoratori di Dio mediante i simboli umani tratti dalla creazione e iniziano i veri adoratori. E quanto più il nostro spirito, procedendo dall'oscurità alla luce, aderisce al creativo dinamismo dello Spirito, tanto più autentica diviene l'adorazione di Dio Padre, che sarà pura solo quando lo vedremo *faccia a faccia*¹⁵.

¹⁵ cfr. 1 Cor 13,12.

È così che, «guidati dallo Spirito di Dio» (Rm 8,14), come «figli di Dio» (Gv 1,12) in quanto «generati» (Gv 1,13) dall'amore del Padre, possiamo adorare «in spirito e verità» (Gv 4,24).

Lo Spirito del Signore è il ri-generante principio: colui che – collocandoci in se stesso – ci fa essere *spirito*, divenendo così “il luogo” dove poter adorare il Padre. E l'adorazione del Padre costituisce la dimensione più elevata del nostro essere “figli” nella verità, adorandolo nell'intimità del suo stesso mistero: nella comunione della TriUnità.

Rivelandosi come Padre, dunque, e non più con il Nome rivelato a Mosè nel roveto ardente: «Io sono colui che sono!» (Es 3,14), Dio cerca tali adoratori. Li cerca non per trovarli, ma per renderli tali. «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10): ammaestrando con la sua parola e rendendoli davvero *adoratori*. Infatti, il luogo dell'autentica liturgia cristiana non è più un tempio di pietre, ma la persona umana, corpo di Cristo: «Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?» (2 Cor 13,5), e tempio dello Spirito: «Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?» (1 Cor 6,19). Spesso, tuttavia, non comprendiamo il dire di Gesù, poiché «l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo del-

lo Spirito» (1 Cor 2,14), per questo «senza misura egli dà lo Spirito» (Gv 3,34) che «viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26), affinché non ci conformiamo alla vanità di questo mondo, ma ci lasciamo trasformare rinnovando il nostro modo di pensare «per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). È lo Spirito, infatti, che consente di discernere come Dio desidera e vuole, giacché: «Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?» (Sap 9,13), e chi mai ha conosciuto il suo pensiero, se lui non gli ha concesso la sapienza e non gli ha inviato il suo santo Spirito dall'alto?¹⁶

La rigenerante presenza e continua azione dello Spirito – come superiore elevata dimensione – illumina le menti e colma i cuori della grazia che viene dall'alto, infondendovi l'amore di Dio, grazie al quale è possibile essere liberi e capaci di amare e di sperare nell'*avvenire* di Dio, perché «il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2 Cor 3,17): libertà nell'amore. Come la luce, emanando un unico raggio, rischiarava ogni cosa, così anche lo Spirito Santo illumina coloro che hanno occhi per vederlo.

Giuseppe Pagana

¹⁶ cfr. Sap 9,17.

I DONI DELLO SPIRITO DI DIO

CANTO

*Veni, creátor Spíritus
mentes tuórum vísita,
imple supérna grátia,
quae tu creásti péctora.*

*Qui díceris Paráclitus,
donum Dei altíssimi,
fons vivus, ignis, cáritas
et spiritális únctio.*

*Tu septifórmis múnere,
dexteræ Dei tu dígitus,
tu rite promíssum Patris
sermóne ditans gúttura.*

*Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,
infírma nostri córporis,
virtúte firmans pérpeti.*

*Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te praevio
vitémus omne nóxium.*

*Per te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
te utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.
Amen.*

CELEBRANTE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

«Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, ci dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui» (Ef 1,17).

Amen.

CANTO

*Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità.
Vieni, Spirito Santo; vieni, Spirito Santo.*

CELEBRANTE

Vieni, o Spirito creatore,

PRIMO CORO

**visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.**

DIACONO

O dolce Consolatore, dono del Padre altissimo,

SECONDO CORO

**acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.**

DIACONO

Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,

ASSEMBLEA

irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

PRIMO CORO

Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

SECONDO CORO

Difendici dal nemico, reca in dono la pace,
la tua guida invincibile ci preservi dal male.

DIACONO

Luce d'eterna sapienza,

ASSEMBLEA

svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Amen.

CANTO

*Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità.
Vieni, Spirito Santo; vieni, Spirito Santo.*

CELEBRANTE

«L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»
(Rm 5,5).

Amen.

DIACONO

O Spirito, luce di sapienza,
 dono del Padre Altissimo,
discendi e rinnova la fede,
 sostieni la nostra preghiera.

PRIMO CORO

**Sei luce alla nostra ragione;
sei fuoco bruciante nel cuore;**

SECONDO CORO

**sei acqua che sempre disseta;
sei brezza che calma e ristora.**

CANTO

***Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità.
Vieni, Spirito Santo; vieni, Spirito Santo.***

GUIDA

Lo Spirito di Dio è relazione d'amore tra il Padre e il Figlio, sono tre: «l'Amante, l'Amato e l'Amore» (Agostino). Procedente dal Padre e dal Figlio come intimo indissolubile legame del loro scambievole e vicendevole amore: ricevuto e donato: eterno e senza fine. È così che «l'Amato vive nell'amante e l'amante nell'Amato. L'amore crea una tale somiglianza nella trasformazione degli amanti da poter dire che ciascuno di loro è l'altro e che entrambi sono uno. Questo perché nell'unione e nella trasformazione d'amore l'uno si dà in possesso all'altro, l'uno si abbandona e si

scambia con l'altro; così l'uno vive nell'altro, l'uno è nell'altro ed entrambi sono uno per trasformazione d'amore» (Giovanni della Croce).

ASSEMBLEA

**«I veri adoratori
adoreranno il Padre
in spirito e verità».**

Gv 4,23

GUIDA

È lo Spirito che riversa l'amore di Dio nei nostri cuori (Rm 5,5), che sollecita e orienta il cuore dell'uomo verso Dio – diventando lui stesso desiderio di Dio in noi – e che rende possibile l'incontro dell'umano andare e del divino venire con il Signore della vita, disponendo chi prega all'obbedienza alla Parola, come parola che viene da Dio e che a Dio conduce.

ASSEMBLEA

**«Dio è spirito,
e quelli che lo adorano
devono adorare in spirito e verità».**

Gv 4,24

GUIDA

Ma la grazia di ottenere l'assistenza dello Spirito del Signore, come acqua salutare per terra riarsa, dipende solo da un'insistente sincera preghiera; sicuri che se lo chiediamo, certamente l'otterremo (Gv 14,13).

L'invochiamo perché discenda e infonda la sua luce su di noi, nella cui luce riceviamo e annunciamo la luce (Sal 36,10) che è in Cristo, che procede dalla luce che è il Padre, aiutandoci così a scoprire il senso pieno delle sue parole (Gv 16,13), facendoci sperimentare che senza di lui non possiamo nulla (Gv 15,5), facendo vivere lui in noi e noi in lui.

ASSEMBLEA

**«Noi non abbiamo ricevuto
lo spirito del mondo,
ma lo Spirito di Dio
per conoscere ciò che
Dio ci ha donato».**

1 Cor 2,12

GUIDA

Lo Spirito di Dio è un'energia che si stacca dalla sua trascendenza e raggiunge l'uomo, nella sua realtà, nella sua immanenza, consentendogli perfino di compiere cose che lo superano e lo oltrepassano, perché è «uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benèfico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili» (Sap 7,22-23).

IL DONO DELLA SAPIENZA

PRIMO LETTORE

Il dono della sapienza è necessario per conoscere Dio e il suo volere. «Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni» (Sir 1,5). Per la Bibbia «uno solo è il sapiente» (Sir 1,8): Dio.

ASSEMBLEA

**«Sia benedetto il nome di Dio
di secolo in secolo,
perché a lui appartengono
la sapienza e la potenza».**

Dn 2,20

SECONDO LETTORE

La sapienza è un'illuminante luce che si riceve dall'Alto: è una speciale partecipazione a quella conoscenza misteriosa e somma, che è propria di Dio e che Dio «concede a chi gli è gradito» (Qo 2,26). È, quindi, un dono di Dio, e come tale va anche cercata e desiderata: «Dammi la sapienza» (Sap 9,4). Qualunque uomo privo della sapienza divina è un nulla. Non si può, dunque, prescindere dalla ricerca della sapienza che è pure desiderosa di donarsi a coloro che la desiderano, a tutti, senza distinzione, e Dio si compiace di chi la cerca.

BIBLISTA

«Se desideri la sapienza,
osserva i comandamenti
e il Signore te la concederà».

Sir 1,26

ASSEMBLEA

«Rifletti sui precetti del Signore,
medita sempre sui suoi comandamenti;
egli renderà saldo il tuo cuore,
e la sapienza che desideri
ti sarà data».

Sir 6,37

TERZO LETTORE

Tra i doni di Dio, la sapienza è certamente il più prezioso e possederla «è molto meglio dell'oro» (Pr 16,16); da preferire a tutto, perfino alla stessa luce perché non tramonta lo splendore che ne promana e «sebbene unica può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza» (Sap 7,27-28). Va cercata al di sopra di tutto, soprattutto nella preghiera e nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio.

BIBLISTA

«Fonte della sapienza
è la parola di Dio».

Sir 1,5